

OBIETTIVO
UGUAGLIANZA



Anffas[®]

BERGAMO

APRILE 2023

N°15



DENOMINAZIONE

OBIETTIVO : UGUAGLIANZA

DATA DI PUBBLICAZIONE

APRILE 2023

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

DOMENICO TRIPODI

GRAPHIC DESIGNER

ANDREA MARINI

REDATTORI

BONA MANUELA

GRISA NABILA

PENCO CHIARA

TRIPODI SERENA

ANNA GRAZIA FASOLINI

DATI ASSOCIAZIONE CHE PUBBLICA

ETS-APS ANFFAS DI BERGAMO

Via del Casalino, 27 - 24121 BERGAMO

C.F. 95129480166

Tel.fax 035 243609 e-mail: info@anffas.bg.it

www.anffas.bg.it

RUBRICA

LETTERA DEL PRESIDENTE

DOMENICO TRIPODI

Presidente Anffas Bergamo

Carissime socie e carissimi soci, con qualche mese di ritardo entriamo nelle vostre case in modo discreto e con il desiderio di portarvi aggiornamenti ed informazioni interessanti attraverso il nostro notiziario.

Siamo consapevoli che è passato molto tempo dall'ultimo numero pubblicato oltre un anno addietro.

Ma, credeteci sulla parola, non è stato per trascuratezza o non voglia!

Nel corso del 2022 siamo stati particolarmente impegnati, soprattutto con il convegno sull'inclusione lavorativa dei nostri famigliari più fragili.

In merito al convegno troverete un inserto che ne parla ampiamente, volevo solo precisare che il lavoro dopo il convegno è diventato molto intenso, sia per il sottoscritto sia per l'equipe dedicata a questa tematica.

Siamo su molti fronti: quello politico, quello istituzionale, quello imprenditoriale, quello pratico.

Suggerisco un'attenta lettura dell'art. FreeAbili – Diversità e Inclusione in ABB, di Andrea Rota e Matteo Magri.

La nostra associazione crede fortemente nella necessità di rompere gli schemi sul lavoro, sulla necessità di eliminare i preconcetti. Noi ribadiamo con fermezza

che i nostri figli, i nostri famigliari sono una risorsa per la società e di conseguenza per il mondo del lavoro.

Purtroppo recentemente è venuto a mancare Sergio Palazzo, nostro socio da lungo tempo e membro del direttivo per parecchi anni: troverete diverse manifestazioni di affetto nei suoi confronti in questo notiziario.

Voglio ricordare che qualche mese addietro abbiamo perso un altro socio, nonché membro del direttivo attuale: Umberto Chiari, che nel corso di un'escursione in montagna è caduto ed ha perso la vita. Lo abbiamo ricordato nel corso dell'assemblea di novembre scorso.

In un'altra parte del notiziario troverete due splendidi articoli sulle nuove attività sportive inclusive per le persone con fragilità: pallavolo e baskin.

Trascrivo integralmente alcune frasi significative dei due articoli.

“Non ci sentiamo un gruppo sportivo ma una famiglia sportiva”.

“Nel corso dei nostri allenamenti prevalgono le emozioni, i sentimenti, gli abbracci”.

“Credo che questa esperienza abbia contribuito ad aumentare in me la sensibilità verso la disabilità e la capacità di tenere lontani certi pregiudizi”.

“Tuttavia a volte mi capita di non riuscire a far capire, negli incon-

tri istituzionali, l'importanza dello sport e in particolare di sport come questo che danno un valore aggiunto alla qualità di vita delle persone, compresi i familiari”.

Uno dei temi più rilevanti in merito alla disabilità riguarda le discriminazioni che i nostri figli subiscono nel contesto sociale, a scuola, sul lavoro, nei servizi ecc. L'articolo AAA Antenne anti-discriminazione ci parla del progetto di Anffas Nazionale in merito alla creazione di un'Agenzia Nazionale volta al contrasto della discriminazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con un focus sulle disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo.

Mi piace anche ricordare che in occasione dell'evento “IO DONO”, organizzato nel contesto di Bergamo capitale del volontariato, abbiamo fatto arrivare a Bergamo alcuni giovani autorappresentanti che hanno partecipato alla stesura delle dieci lettere all'Europa scritte dai giovani, in totale circa 500 da tutta Italia. I nostri giovani autorappresentanti con i loro facilitatori erano una decina e sono arrivati dalla Sicilia e dalla Campania.

Troverete inoltre un articolo con un aggiornamento sulle attività svolte nell'appartamento di Via Vespucci, gestito insieme alla Cooperativa Namastè.

Proseguo questa mia riflessione

invitandovi a sottoscrivere la destinazione del 5 per mille alla nostra associazione. Se vogliamo finanziare le nostre attività abbiamo bisogno di ricevere donazioni. La destinazione del 5 per mille non ha nessun costo, basta una firma con l'indicazione del codice fiscale dell'associazione.

Chiudo ricordando ad ognuno di voi che la prossima assemblea sarà un'assemblea elettiva, in quanto dobbiamo rinnovare il direttivo e nominare il Presidente. La nomina del presidente e del direttivo compete infatti all'assemblea. L'assemblea dovrà

anche decidere sul numero dei componenti del consiglio direttivo. Chiunque volesse candidarsi è pregato di inviare la propria disponibilità sottoscrivendo il modulo che sarà allegato al notiziario.

Grazie per la vostra fiducia nell'associazione e per qualsiasi necessità non esitate a contattarci.

Auguro ad ognuno di voi buona vita.

DOMENICO TRIPODI



ANFFAS BERGAMO

ANFFAS BERGAMO 5 X MILLE

DOMENICO TRIPODI

Presidente Anffas Bergamo

Carissimi Soci,
come l'anno appena trascorso, anche il 2023 presenta molte incertezze: la guerra, i problemi climatici, la siccità, il rischio che i diritti acquisiti vengano calpestati e che i più fragili, come i nostri familiari, possano essere penalizzati. Tutto questo ci porta a tenere sempre alta l'attenzione.

Voglio comunque invitarvi, nei limiti del possibile, a farvi parte attiva nella vita dell'Associazione e pertanto vi chiedo qualche minuto del vostro tempo per collaborare nella raccolta del "5 per mille" presso gli indirizzi mail presenti nella rubrica del vostro PC o smartphone.

Sollecito affinché ci venga destinato questo contributo, che per ciascuno di noi non rappresenta alcun costo, ma che può consentire all'Associazione di mettere in campo nuove iniziative, quali ad esempio il progetto di vita ed il diritto al lavoro.

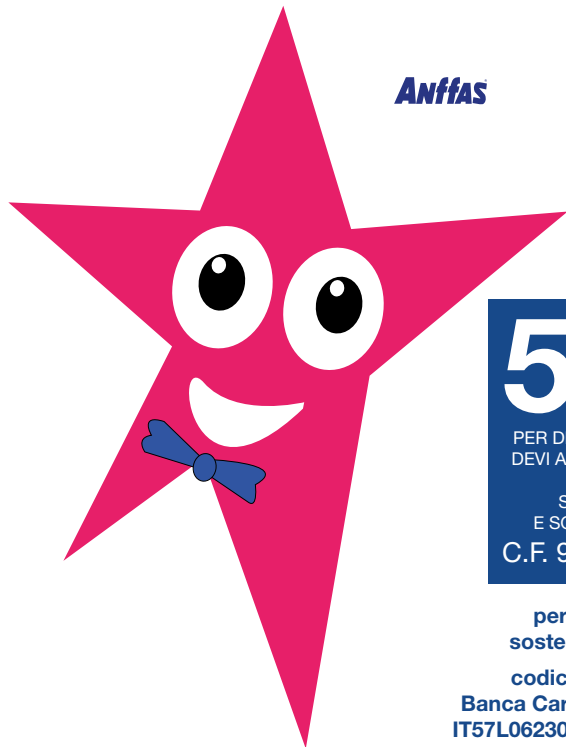
In attesa di rivederci presto, colgo l'occasione per inviare a tutti voi ed alle vostre famiglie da parte di tutto il Consiglio Direttivo tanti cari saluti.

Bergamo, 10 marzo 2023

Il Presidente
e Legale Rappresentante

DOMENICO TRIPODI

Anffas



**5X
MILLE**

PER DESTINARLO A NOI
DEVI APPORRE QUESTO
NUMERO
SUL TUO 730
E SOTTOSCRIVERE
C.F. 95129480166

**per donazioni e
sostegno ai progetti**

**codice IBAN presso
Banca Cariparma e Piacenza:
IT57L0623011133000063378414**

COS'È ANFFAS?

Anffas Associazione di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, opera in Bergamo dal 1964.

Da sempre è stata vicina alle famiglie, per supportarle nelle necessità di tutti i giorni, dando risposte rispetto ai bisogni quotidiani.

Svolge la sua attività presso la sede in Via del Casalino, 27 - 24121 BERGAMO
pregasi telefonare al +39 351 7433989 per appuntamento.

SAI COS'È IL SAI?

È il Servizio di Accoglienza e Informazione attivato da Anffas Bergamo.
Attraverso lo sportello "SAI" ANFFAS fornisce assistenza in merito a:

- Tutela giuridica e in particolare l'AdS (Amministratore di Sostegno);
- L'invalidità civile e le nuove procedure;
- Le agevolazioni fiscali e lavorative per la persona con disabilità e la sua famiglia (legge 104/92);
- I criteri di partecipazione alla spesa;
- L'inclusione scolastica;
- Consulenza e inclusione lavorativa;
- La mobilità;
- Il "dopo di noi";
- Consulenza giuridico/legale.
- Domanda "Disability Card"

ANFFAS BERGAMO

CONVOCAZIONE RINNOVO CARICHE

DOMENICO TRIPODI

Presidente Anffas Bergamo

Carissimi soci,
la prossima Assemblea di aprile/
maggio sarà elettiva. Andremo quin-
di a rinnovare le cariche sociali.
Ecco di seguito alcune informa-
zioni, indicazioni e prototipi utili
per l'Assemblea elettiva.

Le cariche sociali sono riservate
agli Associati, con l'eccezione
della carica di Proboviro alla qua-
le può accedere anche un non
Associato.

**Il mandato di ogni carica eletti-
va presente negli Organi statu-
tari dura un quadriennio.**

Tutte le cariche sociali sono ri-
coperte a titolo completamente
gratuito, così come qualsiasi tipo
di prestazione nell'espletamento
delle stesse cariche.

Il Presidente ha la legale rappre-

sentanza dell'Associazione, gui-
da la politica associativa generale
e ne mantiene l'unità di indirizzo,
presiede il Consiglio Direttivo,
vigila perché siano osservate le
norme statutarie e provvede a
dare esecuzione alle delibere del
Consiglio, è consegnatario del
patrimonio dell'Associazione e
dei mezzi di esercizio.

Il Consiglio Direttivo è compo-
sto da un minimo di 3 (tre) ad
un massimo di 7 (sette) membri
(comunque sempre in numero
dispari), tra i quali il Presidente,
eletto dall'Assemblea.

Il Collegio dei Probiviri può es-
sere formato da associati o anche
non associati (statuto art. 13). È
composto da tre membri che al
loro interno eleggono un proprio



Presidente. Il Collegio dei Probiviri ha funzione di Arbitro per dispute tra associati/organi (art. 22). Il presidente dei Probiviri può partecipare ai consigli direttivi (non è obbligatorio) su chiamata del Presidente del Consiglio Direttivo (art. 18 comma 8).

Tutti i candidati alle varie cariche (ovvero Presidente, Consiglio Direttivo e Collegio dei Probiviri) debbono presentare la propria candidatura firmata ed impegnarsi ad accettare la carica in caso di elezione. Le candidature debbono essere “supportate” tramite la sottoscrizione da parte degli altri soci dell'Associazione.

N.b. sarebbe opportuno ed utile, soprattutto in caso di successive dimissioni da parte di un com-

ponente degli organi, avere un numero di candidati superiore al numero di soggetti da eleggere così da avere un “primo dei non eletti” che – se necessario- potrà sostituire il dimissionario, senza dover riconvocare un’assemblea per integrare l’Organo.

In allegato al notiziario potrete trovare i moduli di candidatura alle varie cariche sociali. Sentiamoci davvero parte attiva di questo rinnovamento!

Vi invitiamo ad essere presenti di persona oppure on-line in Assemblea e a prendere contatti con la segreteria qualora voleste rendervi disponibili alla candidatura.

DOMENICO TRIPODI

ANFFAS NAZIONALE

AAA

ANTENNE

ANTIDISCRIMINA-

ZIONE ATTIVE

“AAA - Antenne Antidiscriminazione Attive”: questo è il titolo del progetto promosso da Anffas Nazionale e realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'annualità 2020 a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n.117/2017. Il progetto, avente una durata di 18 mesi, si propone di avviare un'**Agenzia Nazionale volta al contrasto della discriminazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con un focus sulle disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo.**

Nel dettaglio, il lavoro dell'Agenzia sarà articolato su diversi fronti:

- lo **studio, approfondimento, ricerca e monitoraggio** sulle modalità per garantire concretamente la prevenzione ed il contrasto della discriminazione basata sulla disabilità, a partire dall'individuazione dei punti di forza e di debolezza della Legge 67/2006 e dalla definizione ed introduzione nel sistema italiano del concetto di accomodamento ragionevole (anche grazie alla collaborazione con l'**ISGI – Istituto di Studi Giuridici del CNR**);
- la **messa in rete di soggetti attivi o attivabili** sia interni che esterni ad Anffas (sportelli informativi S.A.I., enti pubblici e privati, associazioni legittimate ad agire ex l. 67, etc.);
- la **formazione di tutti i soggetti coinvolti** sulle modalità



per riconoscere e contrastare la discriminazione, sviluppando una rete attiva di volontari che divengano “Antenne antidiscriminazione”;

- il **supporto concreto nei confronti delle persone con disabilità e dei loro familiari** per il riconoscimento ed il contrasto delle discriminazioni, anche da un punto di vista giudiziario, e **nei confronti di enti (pubblici e privati)** per l'eliminazione delle discriminazioni e per l'attivazione di condizioni di pari opportunità;
- le **attività di impulso, sensibilizzazione ed informazione della comunità tutta** (compresi gli organi di stampa) ai fini di facilitare il cambiamento culturale necessario.

L'evento finale del programma è stato il 07.03.2023.

Per maggiori informazioni consultare il sito:

<http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/aaa-antenne-antidiscriminazione-attive/>



ANFFAS NAZIONALE COMUNICA- ZIONE DEL PRESIDENTE

ROBERTO SPEZIALE

Presidente Anffas Nazionale

14 febbraio 2023

Appena uscito dall'incontro con il Ministro della Salute Squillaci unitamente al ministro per le disabilità Locatelli. Il tema dell'incontro da noi richiesto era legato al diritto all'accesso alle cure in ambiente sanitario. L'incontro e' stato cordiale e produttivo e ha consentito ad Anffas di rappresentare ai ministri le criticità legate alla fruizione di prestazioni sanitarie da parte delle persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo, specie se non collaboranti. Ovviamente si è discusso del "progetto dama" e di altri simili e, per diletta dei ministri, il tema e' di loro sicuro interesse e per questo si sono impegnati a porre in essere specifiche iniziative a partire dalla formazione degli operatori già in ambito universitario e dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, nonché la definizione di linee guida e protocolli nazionali che rendano strutturale e non più solo sperimentale la creazione di percorsi e procedure dedicate alle Persone con disabilità che hanno necessità di prestazioni sanitarie. Insomma un bellissimo incontro che ci fa ben sperare che qualcosa possa concretamente e finalmente cambiare.

ROBERTO SPEZIALE



DAL SOCIALE

BASKIN BASKet INclusivo

ANNA GRAZIA FASOLINI

Il Baskin viene inventato nel 2003 a Cremona in un contesto scolastico.

Nasce dall'idea di un padre di una figlia con disabilità e un professore di educazione fisica che inventano uno sport che permette a giovani normodotati e giovani con disabilità di giocare insieme. Da allora sono nate diverse squadre anche nella bergamasca ed è sempre un dovere ringraziare quanti si impegnano per la diffusione di questo sport: orga-

nizzatori, allenatori e sportivi che scelgono di praticare proprio il Baskin invece che altri sport.

Il Baskin crea una **reale inclusione** rendendo possibile l'interazione e il dialogo fra persone differenti sotto ogni aspetto.

Infatti in questo sport giocano nella stessa squadra ragazzi, ragazze, adulti, sia con disabilità motoria sia con disabilità cognitiva che senza disabilità.

Tutti sono considerati atleti ugualmente importanti per la squadra.



Ciò è possibile grazie ad una serie di regole pensate proprio per far giocare tutti.

Mia figlia partecipa da quasi due anni agli allenamenti e alle partite e posso dire che l'esperienza è totalmente positiva sia dal punto di vista della socializzazione sia dal punto di vista sportivo, quest'ultimo da non sottovalutare in quanto importante per continui progressi fisici e mentali.

Si parla spesso dell'importanza dell'**autostima**. Ecco, in questo

ambiente è particolarmente stimolata perché l'impegno richiesto è proporzionale alle capacità di ognuno, ma quando ci si rende conto di migliorare la propria performance, di riuscire a fare un canestro, di essere comunque apprezzato per l'impegno profuso, l'autostima diventa davvero incalcolabile.

Tuttavia a volte mi capita di non riuscire a far capire, negli incontri istituzionali, l'importanza dello sport e in particolare di sport

come questo che danno un valore aggiunto alla qualità di vita delle persone, compresi i familiari. Non è solo un miglioramento fisico e mentale, non è solo socializzazione, non è solo autonomia. È molto di più.

Le istituzioni, nell'aiutarci a sostenere il progetto di vita dei nostri

figli, dovrebbero tenere sempre più conto di queste realtà così rare che cercano la vera inclusione e noi genitori dobbiamo sempre cercare di metterle in risalto senza mai arrenderci.

ANNA GRAZIA FASOLINI



DAL SOCIALE

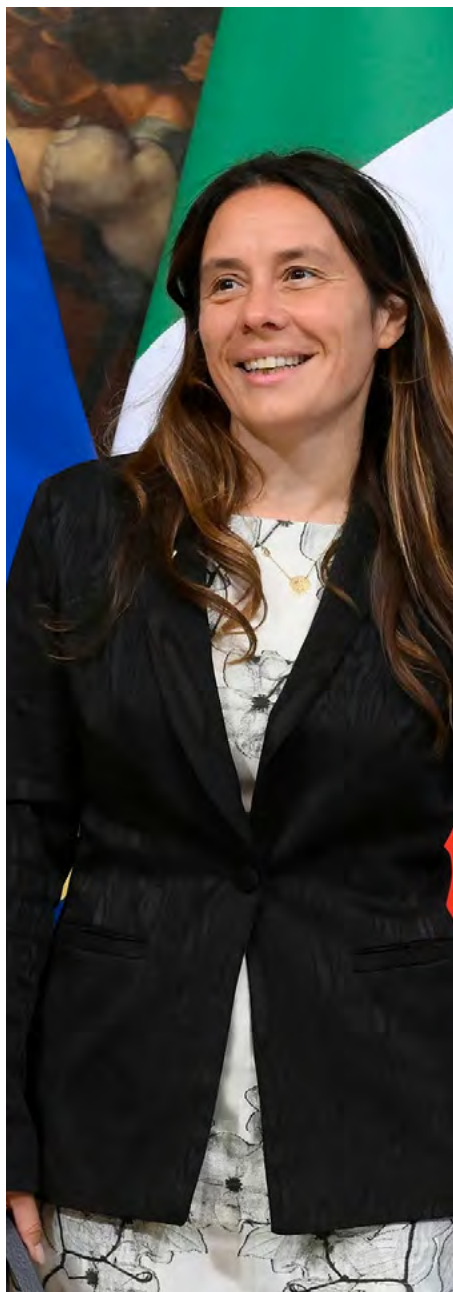
CAREGIVER FAMILIARI, «DURANTE E DOPO DI NOI», PNRR E LEGGE DELEGA

INTERVISTA AL MINISTRO ALESSANDRA LOCATELLI

14 febbraio 2023

Caregiver familiari, «Durante e Dopo di Noi», PNRR e Legge Delega: questi sono solo alcuni degli impegni che il Ministro per le Disabilità, On. Alessandra Locatelli - intervistata sul **blog InVisibili de' Il Corriere della Sera del 13 febbraio 2023** - ha ricordato di avere assunto nei confronti delle persone con disabilità.

Il Ministro Locatelli, presentando una panoramica della situazione delle persone con disabilità in Italia, ha infatti ricordato che ci troviamo di fronte a un periodo di grandi cambiamenti ed opportunità (a partire dal PNRR alla Legge Delega sulla disabilità) che permetteranno di «dare finalmente risposte concrete e di intercettare in modo più puntuale i bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie». Risposte che arriveranno, specialmente per quanto riguarda l'ambito familiare, con l'i-



stituzione di un tavolo dedicato al tema dei caregiver affinché siano assicurati «più servizi di sostegno e tutele fiscali, con una particolare attenzione ai caregiver familiari conviventi».

Il tutto anche attraverso il continuo e prezioso dialogo con il mondo delle associazioni – in particolare FISH e FAND - e, più in generale, del Terzo Settore, «che nei diversi territori regionali rappresentano un punto di riferimento per i cittadini e per le istituzioni».

Mentre sul “Dopo di Noi” l’On. Locatelli ha confermato la propria volontà di aprire un apposito luogo di riflessione che servi da acceleratore per migliorare la L.n. 112/16 e «garantire a tutte le persone con disabilità di poter accedere ai percorsi previsti, ampliando le maglie dei requisiti di accesso» senza, comunque, tralasciare il tema del “Durante noi” e «le esigenze di accompagnamento alla vita autonoma da parte della famiglia anche con il bisogno di momenti di sollievo sempre meglio definiti e organizzati nel percorso».

DAL SOCIALE

IO DONO COSÌ'



**VOLONTARIATO, DIECI STORIE DI GIOVANI
A BERGAMO PER IMMAGINARE IL FUTURO**

tratto da CSVnet.it e da testimonianze dirette,
rielaborato da SERENA ILARIA TRIPODI

L'8 e il 9 ottobre 2023 cinquecento volontari e volontarie da tutta Italia si sono incontrati in occasione di "Io dono così. Giovani che cambiano il mondo", tra i principali eventi di Bergamo Capitale Italiana del Volontariato 2022.

La manifestazione conclusiva, si è aperta con un emozionante speech di Roberto Saviano, sul tema del CORAGGIO, un valore indispensabile per chi, come i tanti ragazzi che hanno preso parte all'iniziativa, si impegna ogni giorno per il bene della società!

L'evento è stato organizzato dal Centro di servizio per il volontariato (Csv) di Bergamo, città scelta per essere nel 2022 la prima Capitale italiana del volontariato, insieme a CSVnet, l'associazione nazionale dei Csv, con la collaborazione di numerosi enti e istituzioni e il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. I giovani volontari si sono confrontati in diverse occasioni sulle loro esperienze di dono e alla fine hanno prodotto 10 lettere, intese come proposte concrete per far sentire la loro voce alle istituzioni europee su temi fondamentali

per il futuro del volontariato e delle proprie comunità.

Tra i volontari presenti anche alcuni Autorappresentati delle persone con disabilità.

“Cara Europa, siamo volontarie e volontari di tutta Italia, siamo giovani e ci impegniamo ogni giorno per aiutare gli altri, risolvere i problemi quotidiani, tutelare l'ambiente, costruire spazi di inclusione, giustizia ed equità. Ricordati che abbiamo in mano il futuro,

non aver paura di investire su di noi non te ne pentirai”.

Nelle dieci lettere rivolte all'Unione europea i giovani ci hanno messo tutta la voglia di fare la loro parte, partendo da riflessioni su temi cruciali per il futuro: **ambiente e vita sulla terra, giustizia e legalità, parità di genere, pace e geopolitica, salute e benessere, investimento sul territorio, cultura, cittadinanza e partecipazione, scelte e opportunità e esperienza del dono.**





CULTURA PIC
ELIMINARE LE
ESCLUSIVITÀ
CULTURALE
E LE CATEGORIE

DISABILI
CATEGORIE
E ESCLUSIVITÀ
CULTURALE
E LE CATEGORIE

PENSANDO AL TEMA CITTADINI
PARTECIPARE RIFERIMENTO AL TUTOR
QUANTO SIA A TUA CONOSCENZA
- CHI SONO GLI ESCLUSI/E, I DISCRIMINATI/E, GLI EMARGINATI/E?
- COSA POSSIAMO CONCRETAMENTE FARE PER NON LASCIARLI INDIETRO?

L'IPOTIZZARE
DELLA FORMAZIONE

ESCLUSI/E
NON INCLUDERE

ESCLUSI/E
PER MIGLIORARE
GLI ACQUI

ESCLUSI/E
CONOSCERE

ESCLUSI/E
CONOSCERE

ESCLUSI/E
CONOSCERE

ESCLUSI/E
CONOSCERE



Di seguito riportiamo la lettere dal tema **DONO**

Cara Europa,

ad un certo punto, nei laboratori di "lo dono così", abbiamo fatto il gioco dell'abecedario: trovate, ci hanno detto, 21 parole chiave per definire il gruppo, una per ogni lettera dell'alfabeto.

Che detto così sembra semplice, ma trovale tu 21 parole importanti legate al dono!

Ecco, giusto B come Buonista ci è venuta subito in mente, perché tutti ce lo sentiamo dire, quando facciamo quello che facciamo, e non necessariamente come un complimento.

Poi però abbiamo riflettuto che D come Donare lo si fa per ridurre quell'abisso di I come Inguistizia e D come Diseguaglianza che ci separa dagli altri, che divide interi pezzi di S come Società, che la fa a pezzi la società, quando si tira troppo la corda.

Sappi che, nonostante il momento complesso di grande ansia e fatica, nonostante le tante persone lasciate indietro, senza casa, senza opportunità, senza un legame, senza assistenza sanitaria, senza un'istruzione degna di questo nome, ma anche senza sangue, senza midollo osseo, senza soldi per fare la spesa; nonostante questa S come Senza, noi, cara Europa, siamo pieni di A come abbracci, ma anche come App da inventare per aiutare i non vedenti a girare la città, di B come Braccia forate per donare sangue, di C come Cucina che unisce quando non parliamo la stessa lingua, di D come Diritti e come Dialogo, di E come Empatia, di G come Gioco di Ruolo per capire cosa significa girare la città in sedia a rotelle, di I come Innovazione nel fare e nel comunicare e tante altre ancora vocali e consonanti.

E allora ecco qualche idea, cara Europa, qualche P come Proposta, che richiede anche il tuo sostegno.

Pronta? Via:

- **dobbiamo prepararci alla Politica**, quella con la P maiuscola, che comincia con la P come Polis e fa riflettere sul bene comune. E magari sperare che vengano introdotti consiglieri under 30 nelle stanze dei bottoni.
- **dobbiamo coinvolgere di più non solo gli Esclusi e gli Emarginati, ma anche gli Indifferenti e i non Ingaggiati**; e per farlo dobbiamo farci vedere di più, sui media vecchi e nuovi, nelle strade, nelle piazze e soprattutto al di fuori delle nostre bolle, che sono Meravigliose, ma a volte chiuse;
- **dobbiamo farci carico dei problemi di chi soffre** Subito e con inter-

- venti Mirati, perché le persone non sono tutte uguali;*
- ***dobbiamo rendere gratuita ed accessibile a tutti e a tutte la I come Istruzione***, dalla scuola dell'infanzia all'università; e magari introdurre la V di Volontariato tra le materie obbligatorie: se proprio dobbiamo sognare, che sia almeno un Sogno bello e grande, quasi una U di Utopia;
 - ***dobbiamo imparare la L di un Linguaggio nuovo***, senza pregiudizi ed inclusivo, perché le parole sono importanti, perché le parole sono le Cose;
 - ***dobbiamo costruire spazi di Incontro, Accoglienza, Mutuo Aiuto, Divertimento, Scambio, Sport***, magari recuperando edifici dismessi; dobbiamo farli dove non ci sono, riempirli di iniziative e di organizzazioni: e poi chiamarli: "Casa Nostra" – C come Casa, N come Nostra – e che sia sempre aperta;
 - ***dobbiamo colmare il divario tra nord e sud, tra centro e periferia, tra regione di serie A e di serie Z;***
 - ***dobbiamo rimuovere la B come Barriera***, architettoniche, sociali, economiche, culturali, alla mobilità, all'assistenza sanitaria: perché davvero la L di Libertà si traduca nella P di Partecipazione e nella I di Interconnessione.

*Infine **dobbiamo allenare la G di Gratitude**, vera parola chiave del nostro gruppo, perché noi siamo come un'Onda, O come Onda, che da un lato ti travolge, ma dall'altro ti trasporta, se impari come cavalcarla. E quindi, per averci ascoltato.. G come Grazie.*



ANCHE CON ANFFAS A BERGAMO SI RIPARTE DAI GIOVANI



Da sinistra

Salvatore Pantalena, Danilo Conigliaro (accompagnatore per il CeSVoP), Giulio Tulumello e Noemi Lanzarone appena arrivati a Bergamo

Anffas ha partecipato attivamente all'evento con le sezioni di Palermo e Salerno (appartenenti anche al progetto Anffas Giovani).

Dalla Sicilia hanno partecipato Noemi, Giulio (Palermo) e Salvatore (Aragona) già protagonisti delle attività de #LaScuolaDelVolontariato, la proposta concreta che il CeSVoP (Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo) fa ai giovani per vivere un'esperien-

za di volontariato, che, nell'ultimo anno ha "messo in gioco" centinaia di ragazzi e ragazze in tutta la Sicilia Occidentale.

Da Salerno sono Giulia e Maria a portare la loro testimonianza di volontariato a Bergamo.

Salvatore: la voce del volontariato.

Così si definisce Salvatore Pantalena, uno dei tre ragazzi che hanno preso parte alla trasferta di Bergamo. Da più di un anno

sta facendo un percorso di crescita personale grazie alle attività de #LaScuolaDelVolontariato. È un giovane appassionato di poesia, viene da Aragona e ha fatto tantissime cose in questi mesi: ha contribuito con delle sue poesie originali ad arricchire gli articoli che vengono pubblicati sul sito del CeSVoP, ha organizzato il contest creativo "Anima.Luogo Abitato"; ha organizzato insieme agli operatori del CeSVoP l'happening "Nuove energie per il volontariato", che si è tenuto proprio ad Aragona lo scorso 17 luglio. Salvatore ha partecipato attivamente anche agli incontri preparatori della manifestazione "Io Dono Così", che sono stati realizzati online, e ha prodotto un reel che racconta il suo personale modo di vivere il volontariato.

Giulio: l'impegno e la forza per superare la disabilità.

Giulio Tulumello è una persona con disabilità che ha desiderato fortemente prendere parte a questa manifestazione. Lui proviene da Anffas Palermo ed è un Autorappresentante, ovvero una persona in grado di rappresentare sé stesso, nonostante la società sia piena di barriere. Per Bergamo ha preparato una presentazione in power point della quale è orgogliosissimo.

Noemi: quando il volontariato fa curriculum!

Noemi Lanzarone è la terza ra-

gazza della delegazione CeSVoP che ha partecipato alla manifestazione di Bergamo. Anche lei proviene da Anffas Palermo, ha fatto un anno di servizio civile presso questa associazione e si è distinta per le sue doti organizzative e di accoglienza, soprattutto verso l'utenza fragile di questa associazione, al punto che oggi ricopre un incarico da operatrice all'interno dell'organizzazione stessa. Noemi è la testimonianza di quanto l'esperienza di volontariato possa mettere in gioco tutte quelle competenze non formali che oggi più che mai, nel mondo del lavoro fanno la differenza.

La delegazione di Palermo, che ha preso parte attivamente al gruppo Cittadinanza Attiva, ha realizzato uno speciale video che racconta la manifestazione IO DONO COSÌ' dal loro punto di vista!

Un'esperienza intensa e di enorme valore.

Giulia è un'Autorappresentante, che grazie alle attività e alle opportunità di Anffas a Salerno, si impegna tutti i giorni in un percorso di crescita personale, anche con il **supporto di Maria**, che come Noemi, attraverso il volontariato sta mettendo in campo impegno e competenza per accompagnare questo e tanti altri percorsi di autodeterminazione nel suo territorio.

Salvatore, Giulio, Noemi, Giulia

e Maria sono solo la punta dell'iceberg delle tante esperienze di volontariato che Anffas porta avanti tutti i giorni con impegno e passione, valori indispensabili per supportare e sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie.

Un impegno concreto per l'Autodeterminazione che in tutta Italia parte proprio dai giovani.

Testimonianza diretta di Maria: "è stata una bellissima esperienza, mi sono interfacciata con tantissime persone con un background sociale diverso dal mio e ho avuto modo di ascoltare le loro storie di volontariato. Proprio per questo, grazie ai gruppi di lavoro, abbiamo avuto l'opportunità di mettere a confronto le nostre idee, generando nuove proposte interessanti per i differenti percorsi di volontariato da applicare nei propri territori di appartenenza.

Inoltre ho avuto il piacere di incontrare moltissimi ragazzi che, come me, hanno studiato psicologia e che grazie al volontariato hanno avuto l'opportunità di dare libero sfogo alla propria passione e professione, spronandomi a dare sempre il meglio di me.

Anche per Giulia è stato molto bello, le sono piaciuti molto i laboratori, nei quali si è divertita ed ha sperimentato nuove attività, dando spazio alla sua creatività. È stata un'opportunità importante anche perché ha avuto modo di lavorare sulla propria autonomia.

Ci auguriamo di poter ripetere quest'esperienza anche l'anno prossimo e di poter avere molte più persone con disabilità con cui confrontarci, perché sarebbe per tutti un importante segnale di inclusione ed una opportunità di partecipazione attiva ed accrescimento dell'empowerment."

DAL SOCIALE

UNA SQUADRA SPECIALE

MARIELLA STABILINO

Sono l'allenatrice di una squadra di pallavolo "speciale". Una squadra unificata, cioè formata da ragazzi e ragazze con e senza disabilità. Sembra strano, che queste due identità apparentemente diverse riescano a condividere gli stessi obiettivi sportivi con una perfetta sintonia; eppure lo è!

L'idea di creare una squadra con ragazzi con disabilità è nata circa dieci anni fa, con la convinzione di offrire loro l'opportunità dell'inclusione sportiva. Le difficoltà affrontate nel fare decollare il progetto, essendo da sola, sono state tante, ma la determinazione e la convinzione a non mollare hanno ripagato ogni sacrificio. L'arrivo e l'aiuto dell'allenatrice Valentina Nava e di tanti magnifici partners, sono stati la manna dal cielo. Il feeling che si è creato tra allenatori, atleti, partners e famiglie ha permesso a questo progetto di delinearsi in un'identità unica; non un gruppo sportivo ma una famiglia sportiva. A differenza delle altre squadre dove principalmente ci si focalizza

sull'aspetto competitivo, a fare da padrone nei nostri allenamenti sono le emozioni, i sentimenti, gli abbracci, i tanti abbracci sinceri e disinteressati che ci scambiamo. E' sorprendente, ad ogni allenamento, vedere l'impegno e l'entusiasmo che ci mettono questi atleti. A volte, si spingono al massimo delle loro capacità.

Allenarli, relazionarsi con loro e vivere momenti di gioia e talvolta anche di difficoltà, è un privilegio non solo professionale, ma un enorme privilegio umano.

Credo che questa esperienza abbia contribuito ad aumentare in me la sensibilità verso la disabilità e la capacità di tenere lontani certi pregiudizi.

Ritengo di essere stata fortunata, oltre che contenta a non aver mollato nei momenti difficili; oggi avrei avuto il rimpianto di non poter godere della positività e dell'amore che questi straordinari ragazzi trasmettono.

MARIELLA STABILINO

SPECIALE



Convegno LAVORO E DISABILITÀ Un punto di incontro

Sabato 30/04/2022
ore 9.00 - 14.00

**EVENTO IN PRESENZA e in
DIRETTA STREAMING** ai seguenti link:

Zoom

<https://us02web.zoom.us/j/88550001321?pwd=OGMwTGcyU0RlR0Y3R3Q0cUJpPCZlUT09>

ID Riunione: 885 5000 1321

Passcode: 343983

Youtube

<https://youtu.be/NSJ4mgNaM>

INGRESSO LIBERO con PRENOTAZIONE NECESSARIA
al seguente link:

<https://forms.gle/CNx81tuv3Wh7YUKX6>



SERVIZIO BAR con COLAZIONE OFFERTA
disponibile dalle ore 8.30



Cine teatro QOELET VIA LEONE XIII, 22 - BERGAMO

POSSIBILITA' DI PARCHEGGIO: Presso i Padri Monfortani,
Via Goisis 96/b - Bergamo

Programma

9.00	Momento introduttivo - saluti istituzionali: Comune-Ats-Csv	11.10	Presidente provincia Bergamo - <i>Arch. Pasquale Gandolfi</i>
9.25	Video tempi moderni di Charlie Chaplin	11.20	Il ruolo della provincia nell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva - <i>Dott.ssa Antonia Bordini settore lavoro Prov. di Bergamo</i>
9.30	Fragile lavoro, fragile dignità - <i>Prof. Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale</i>	11.30	Fondazione Adecco
9.50	Il lavoro delle persone con disabilità. Costo o risorsa? - <i>Prof. Domenico Bodega docente di organizzazione aziendale</i>	11.40	L'approccio aziendale all'inserimento al lavoro delle persone con disabilità - <i>Dott. Stefano Malandrini Responsabile Area Lavoro e Previdenza di Confindustria Bergamo</i>
10.10	Cenni sulla normativa per l'inclusione lavorativa - <i>Avv. Nabila Grisa</i>	11.55	La voce dei protagonisti ABB - CAM - CHOPIN - LA CASCINA DEI FILAGNI - LA SOLIDARIETÀ coordina Sabrina Pensteriani gionalista
10.20	Prospettive di sviluppo del Collocamento mirato in Lombardia. Risultati di una ricerca - <i>Prof. Matteo Moscatelli docente di sociologia</i>	13.00	Presentazione équipe
10.35	Presentazione libro "L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva" - <i>Prof.ssa Fiorella Vinci, Prof.ssa Venusia Covelli</i>	13.25	Sintesi dei lavori - <i>Roberto Speciale Presidente di Anffas Nazionale</i>
10.50	Intermezzo musicale e coffee break		

CONTATTI: Tel. 3517433989 | info@anffas.bg.it | www.anffas.bg.it

Coordinatore lavori: Dott. **Domenico Tripodi** Presidente Anffas Bergamo - tel. 3471022652

con il patrocinio di



Vannini • Editoria Scientifica

SPECIALE

L' INCLUSIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA

DOMENICO TRIPODI

pubblicato su La Rosa Blu, notiziario Anffas nazionale.

Il lavoro: “questo sconosciuto”, quando parliamo di lavoro spesso non sappiamo dare una definizione e limitiamo il concetto all’aspetto materiale. Avere un lavoro mi permette di vivere, di mantenermi e di mantenere la mia famiglia.

L’intervento del prof. Ivo Lizzola nel corso del convegno del 30 aprile a Bergamo era intitolato “Fragile lavoro. Fragile dignità”, un lavoro precario, non organizzato, non valorizzante accentua le fragilità della persona e la esclude dal contesto sociale.

Il lavoro è una questione sociale e culturale. Può essere luogo di inclusione e/o di marginalizzazione. Luogo di riconoscimento e/o di negazione dei diritti. Luogo di dignità personale e sociale e/o luogo delle

necessità e dell’adattamento.

All’interno del concetto lavoro ci sono una miriade di significati: concetto di cittadinanza, autostima, posizione nella società, nel gruppo dei pari, il proprio ruolo nella famiglia e certamente non ultimo quanto sopra già citato e cioè permetterci di avere un reddito attraverso il quale ci emancipiamo e possiamo svolgere, in autonomia, un ruolo sociale.

Il lavoro ci permette di staccarci dal nucleo familiare di appartenenza, di avere una nostra casa, di formarci una famiglia, di crescere dei figli e sentirci pienamente inclusi nel contesto in cui viviamo in quanto soggetto portatore di reddito e che contribuisce allo sviluppo della società. Il lavoro ci permette di non

farci sentire un peso.

Parlare di lavoro per persone con disabilità intellettiva diventa un tabù, affrontare il tema significa scottarsi. Spesso aprendo il tema del lavoro per le persone con disabilità il meglio che ti possa capitare è di sentirti dire che sei un illuso se non addirittura matto.

Recentemente mi è stato chiesto di fare il relatore sul tema dell'inclusione lavorativa ad un convegno a Brescia e l'amico che ha organizzato il convegno mi ha detto: ti ho messo tra i "visionari". Devo dire che questa definizione mi ha inorgoguito, sono convinto che per poter fare dei passi avanti sui temi dell'inclusione in generale bisogna essere visionari.

Nel corso del convegno organizzato da Anffas Bergamo lo scorso 30 aprile ho sollecitato i presenti ad una presa di posizione netta, come a suo tempo era stata presa per includere i nostri figli nelle scuole ordinarie e non tenerli nelle scuole speciali. La convinzione è che noi siamo i protagonisti del nostro destino e quindi è necessario attivarsi per ottenere i diritti di cui siamo portatori.

Certamente la difesa del diritto all'istruzione è un percorso che richiede ancora battaglie e determinazione. Non dobbiamo avere alcun cedimento se non vogliamo che i diritti conquistati con grandi sacrifici ci vengano soffiati da sotto il naso.

Anche il diritto al lavoro è un diritto sancito dalla costituzione da leggi apposite l.68/.. e dalla convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

Tali leggi per il mondo della disabilità intellettiva e/o relazionale sono assolutamente disattese ed è per questo che noi dobbiamo attrezzarci per affrontare la questione con competenza e determinazione.

Sono alcuni anni che cerco di aprire un varco su questo difficile e delicato tema.

Lo scorso anno con un'amica sociologa, docente universitaria, abbiamo fatto delle lunghe riflessioni sul tema e ci è venuto spontaneo decidere di mettere mano alla scrittura di un libro: *L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva*, a cura di Fiorella Vinci.



La prima cosa che abbiamo deciso è che il libro doveva avere una visione corale ed abbiamo coinvolto altri docenti, sia sociologi che psicologi per avere più punti di vista. Per semplificare riporto integralmente una parte dell'introduzione scritta dalla prof.ssa Fiorella Vinci: *"Il presente volume costituisce un piccolo esercizio scientifico. Nasce dall'idea che il confronto interdisciplinare e il dialogo con le persone che quotidianamente vivono il problema dell'inclusione lavorativa possano essere fruttuosi e permettere una ridefinizione del tema in termini più generali e, al tempo stesso, più idonei a suscitare idee per possibili interventi concreti.*

Muovendo da una logica di ricerca pragmatica, il volume intreccia due piani di costruzione del discorso sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive: il piano dei ricercatori universitari, studiosi del tema, nello specifico psicologi e sociologi, e il piano di una categoria specifica di esperti, quella dei testimoni privilegiati, dei genitori delle persone con disabilità, degli imprenditori, dei colleghi di reparto che hanno affrontato e che affrontano quotidianamente il problema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive.

Il discorso dei ricercatori è sviluppato grazie al contributo di psicologi e sociologi che ricostruiscono

specifici e diversi approcci teorici e presentano i risultati di differenti ricerche. Quello degli esperti, direttamente coinvolti nella soluzione del problema, è ricostruito grazie all'utilizzo di metodi qualitativi di ricerca sociale: storie di vita e interviste in profondità a genitori, imprenditori e colleghi di reparto delle persone con disabilità raccolte da un testimone privilegiato, lui stesso genitore di una persona con sindrome di down e attualmente presidente di Anffas Bergamo Onlus.

L'intreccio dei due piani conosciuti vi mira a esplorare le possibilità reciproche dei ricercatori universitari e dei testimoni privilegiati di generare una nuova conoscenza del problema. Ciò che ci si propone è la genesi di una conoscenza non pianificata che, connettendo le diverse prospettive disciplinari dei ricercatori e il sapere dei testimoni privilegiati, possa svolgere una funzione multi-focale e dialettica: consentire l'identificazione di dimensioni teoriche particolarmente promettenti, esplorare buone pratiche, suscitare riflessioni su alcuni risultati delle ricerche empiriche, contribuire a far emergere criticità, sensi non detti eppur costitutivi delle diverse rappresentazioni del problema."

Uno dei relatori più prestigiosi del convegno del 30 aprile a Bergamo, il prof. Domenico Bodega, ha definito la pubblicazione: "un

libro innovativo che ha saputo mantenere la logica della pubblicazione accademica utilizzando parole semplici e nel contempo ha inserito una consistente parte emozionale che tocca l'animo delle persone". Penso che questa semplice "recensione" dia un'idea molto precisa dello sforzo che gli autori hanno messo in campo per produrre una pubblicazione che possa essere letta a livello specialistico, ma nel contempo possa essere compresa anche da persone che vivono il quotidiano.

La mia convinzione più profonda è che solamente studiando, approfondendo, facendo ricerca sul campo si possa capire quanta importanza rappresenti l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva.



Noi genitori ed anche gli operatori, il sociale in generale siamo abituati a considerare le persone con disabilità intellettiva degli eterni bambini, al massimo ci concediamo il termine "ragazzi" e quindi che non potranno mai raggiungere l'età adulta. Spesso mi accorgo quanto fastidio hanno i nostri figli nel sentirsi considerati coloro che non cresceranno mai.

Il lavoro li emancipa, li fa sentire uguali agli altri. Nel libro è riportata la testimonianza di un imprenditore che dichiara: *"vedere Pietro con quanta gioia prende la sua busta paga, vedere il suo viso che si illumina grazie ad uno straordinario sorriso, ci ripaga degli sforzi che abbiamo fatto inizialmente per inserirlo ed aiutare i colleghi a sentirlo uno di loro. Per noi Pietro è una risorsa, svolge il suo lavoro in modo coscienzioso, noi sappiamo che per l'ora di pranzo la sua sala è perfettamente pronta per essere utilizzata dai nostri clienti".*

Il lavoro li fa sentire importanti, protagonisti. Il collega di Timothy che ha la responsabilità sul funzionamento delle macchine ci dice: *"quando la macchina sulla quale lavora Timothy ha qualche problema lui mi chiama immediatamente e prima ancora che io individui il guasto lui mi dice cosa non funziona e fino ad oggi ha sempre avuto ragione lui".*



Perché racconto questi episodi? Per affermare una grande verità: le persone con disabilità, se opportunamente preparate, formate ed inserite in un contesto anch'esso preparato, formato, sono e saranno sempre una risorsa e non un costo.

Fino ad oggi tutti, le istituzioni, gli operatori sociali (assistenti sociali, educatori, psicologi, terapeuti) gli imprenditori hanno ritenuto il contrario: costa troppo alla società, alle imprese, è meglio mettere la persona con disabilità in qualche servizio, in un posto per fargli fare dei "lavoretti", per continuare a trattarlo come un bambino.

NO dico fortemente ed ancora più fortemente NO. Le persone con disabilità sono una risorsa e dobbiamo essere convinti primo di tutto noi.

Con "Noi" intendo in primis i genitori. Ancora poco tempo fa dei genitori mi hanno detto: *"Mio figlio non è pronto!"*. Ma se non cambiamo punto di vista non sarà pronto nemmeno a 50 anni

Poi a seguire devono esserne convinti gli insegnanti, gli educatori, gli

operatori sociali, gli imprenditori, il sociale. È inutile che noi diciamo la disabilità è una questione sociale quando a priori decidiamo che dobbiamo escludere le persone con disabilità da una fetta sostanziale del vivere umano, il LAVORO. In Bergamo stiamo facendo un grosso sforzo, abbiamo costituito un'Equipe, che collabora con ABB SPA, multinazionale svizzera, e la fondazione ENAIP che gestisce corsi di formazione professionale per tre isole formative. Il progetto è stato finanziato dalla provincia di Bergamo con fondi regionali. Stiamo inoltre definendo una convenzione con un comune della provincia per seguire alcuni giovani nella fase di inserimento lavorativo, ovviamente di tipo inclusivo. Varie famiglie ci stanno sottoponendo le loro situazioni.

Cosa potrebbe fare ancora Anffas? Moltissimo! Ma prima di tutto impegnarsi ad un cambio di paradigma, convincersi che il tema del lavoro deve diventare prioritario per il nuovo consiglio nazionale, dando il compito alla giunta esecutiva di spingere verso questa direzione, senza mai scordarci che la parte più difficile è quella di sensibilizzare i genitori.

Voglio chiudere con l'ultima parte della prefazione del libro su *L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva*:

"È questo ciò che accade con l'ultimo contributo del volume. In

esso Domenico Tripodi, dopo aver riflettuto sul retaggio culturale che ostacolerebbe i processi di inclusione lavorativa, sintetizzabile nella diffusa percezione collettiva della persona con disabilità come "costo", propone una piccola rivoluzione: la capacità di percepire la persona con disabilità come una "risorsa" anziché come un "costo" sia per l'azienda che per l'intera comunità. Muovendo da questa considerazione, elabora un'ipotesi di lavoro: la costituzione territoriale, anche all'interno dei servizi già esistenti, di equipe multidisciplinari specializzate nel promuovere, nei potenziali contesti lavorativi, la conoscenza e la formazione necessarie a considerare il lavoro delle persone con disabilità come un valore per la persona, per la sua famiglia, ma anche e non ultimo, per l'intera organizzazione lavorativa. L'ipotesi di lavoro di Tripodi appare una innovazione istituzionale incrementale. Ciò che sembra interessante ai fini del disegno di questo volume, è la genesi dell'ipotesi: essa nasce da riflessioni condivise con ricercatori universitari, dalla consapevolezza di registri conoscitivi differenti, ma anche dal desiderio di partecipazione sociale.

La possibilità di incrociare saperi differenti, lontano dall'esaurire la conoscenza dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive, potrebbe configurarsi

come un'esperienza trasformativa, come la possibilità per l'università e per gli esperti di bucare il proprio bozzolo e incontrare le persone, con i loro problemi ma anche con i loro desideri di trovare a essi soluzioni adeguate. Per le contemporanee scienze sociali, e in particolare per la loro istituzione accademica, come ci ha insegnato Mills (2018), potrebbe essere un programma modesto ma per il quale vale ancora la pena impegnarsi".

DOMENICO TRIPODI



SPECIALE

EQUIPE LAVORO ANFFAS BERGAMO

FERRARI ELISABETTAPer l'equipe lavoro **ANFFAS Bergamo**

L'EQUIPE LAVORO ANFFAS Bergamo è un gruppo di lavoro composto da soci e professionisti che da più di un anno hanno messo a disposizione tempo, competenze e pensiero, nel porre al centro del futuro dell'associazione il complesso e importantissimo tema del lavoro.

Il lavoro è un diritto, in quanto consente la piena realizzazione dell'identità adulta della persona, concretizza l'inclusione e implementa le autonomie a 360 gradi.

Il valore del lavoro all'interno del progetto di vita è evidente ed è ancora maggiore se pensiamo a persone con disabilità, anche se purtroppo questo diritto appare ancor oggi troppo spesso un miraggio.

E a perderci non è solo la persona con disabilità, è l'intera società.

Come dimostrano studi autore-

voli, le aziende capaci di inserire nel proprio organico persone con disabilità, implementano notevolmente le loro risorse e capacità di rispondere ai bisogni di tutti i dipendenti, migliorando il clima aziendale e la performance di tutti.

Da qui discendono gli obiettivi nel medio-lungo periodo dell'equipe:

- principalmente rispondere ai bisogni delle persone e delle loro famiglie nonché delle aziende, rendendo possibili e di successo esperienze di formazione e inserimento lavorativo;
- contribuire a creare una reale e fattiva cultura dell'inclusione lavorativa.

Questi obiettivi sono stati perseguiti attraverso:

1. Progetti individualizzati.

Sono stati attivati alcuni progetti individualizzati con un primo servizio di ascolto e analisi del bisogno, a cui è seguita una verifica

e valutazione delle competenze lavorative residue. Al termine di questo percorso e della condivisione con la persona e la famiglia di quanto emerso, sono stati condivisi i successivi passi, tra i quali in particolare il coordinamento e cura della rete, nei quali i professionisti dell'equipe saranno a fianco della persona e della famiglia per supportare la progettazione dei percorsi di vita e lavorativi delle persone.

2. Co-progettazione con il Comune di Cologno al Serio.

A partire dal 23 novembre 2022 è attiva una co-progettazione con il Comune di Cologno al Serio nella quale sono stati svolti incontri di rete e istituzionali, a cui seguirà la costruzione di una rete con i servizi presenti sul territorio al fine di far conoscere l'associazione, gli obiettivi del progetto e il nostro "Know how", non sovrapponendosi ai servizi già presenti, colmando le mancanze e rispondendo ai bisogni delle persone (ascolto, formazione, consulenza), delle famiglie (informazione, formazione, consulenza, confronto), della scuola e degli enti che hanno in carico attualmente le persone (formazione insegnanti e educatori sul tema lavoro) e delle aziende (informazione, formazione, scouting).

3. Progetto isola formativa presso

azienda ABB.

In collaborazione con fondazione Enaip, Anffas Bergamo è partner di un progetto di dote impresa chiamato "Isola Formativa" nel quale verrà data continuamente la possibilità di fare esperienza in contesto aziendale ad un gruppo di tirocinanti, con l'obiettivo dell'assunzione. I professionisti dell'equipe si occupano in particolare della formazione dei colleghi e della supervisione del tutor educativo.

4. Partecipazione ai tavoli.

I soci e i professionisti dell'equipe partecipano ai tavoli di lavoro e confronto con gli enti accreditati che si occupano di collocamento mirato per elaborare strategie più efficaci ed efficienti per realizzare l'inclusione lavorativa.

Consapevoli di quanto siano ambiziosi questi obiettivi, ma certi di quanto sia indispensabile che Anffas Bergamo faccia la propria parte, condividiamo con voi il percorso in essere e la visione per il futuro, restando sempre a disposizione per un confronto con chi volesse contribuire.

FERRARI ELISABETTA

SPECIALE

FreeAbili Diversità e Inclusione in ABB

MATTEO MAGRI E ANDREA ROTA
FREEABILI

Ciao, siamo Matteo e Andrea, colleghi presso l'azienda ABB di Dalmine e vogliamo condividere con voi la nostra esperienza legata all'inclusione lavorativa di persone con disabilità. È la prima volta che scriviamo su questo notiziario ed il tema dell'inclusione è interessante, ma anche delicato e complicato.

Interessante perché è di elevata importanza per le persone con disabilità e per le loro famiglie, in quanto consente loro di sentirsi realizzati in un progetto di vita e sentirsi inclusi nella società in quanto lavoratori, sia che abbiano una disabilità congenita o acquisita.

Inoltre, il tema sta diventando sempre più attraente anche per le aziende, in quanto un elevato grado di diversità tra i dipendenti di un'azienda (genere, età, etnia,

etc.) porta non solo a un miglior benessere all'interno dell'azienda ma anche a migliori risultati. Uno studio di Boston Consulting Group ha evidenziato che aziende con un indice di diversità superiore alla media hanno avuto sia ricavi provenienti da prodotti innovativi più alti del 19%, sia che margini di profitto più alti del 9% in media (Harvard Business Review "How and Where Diversity Drives Financial Performance" – Rocio Lorenzo e Martin Reeves).

L'argomento lavoro-disabilità è anche complicato perché personalmente non lo padroneggiamo: ci stiamo confrontando da poco con questo binomio, abbiamo imparato molto, ma siamo agli inizi di quello che ci auguriamo sia un percorso ricco di tappe di successo. Vogliamo comunque condivi-

dere in queste poche pagine la nostra esperienza, vissuta all'interno dell'azienda in cui lavoriamo.

ABB è una multinazionale che opera nei settori della robotica, dell'energia e dell'automazione, in Italia conta circa 4700 dipendenti, 9 siti produttivi più la sede italiana. Da qualche anno un pilastro fondamentale della strategia di sostenibilità è il programma "Diversity&Inclusion" (Diversità e Inclusione), i cui obiettivi sono la valorizzazione e l'inclusione delle peculiarità e diversità di ciascuno, in quanto fonte di ricchezza per l'intera organizzazione.

A tal proposito, Emiliano Diotallevi – responsabile risorse umane di ABB Italia commenta "favorire la diversità in azienda significa promuovere i valori di ABB (cura – coraggio – collaborazione e curiosità), interpretare la trasformazione della società moderna e creare un ambiente positivo per assicurare la soddisfazione dei dipendenti e la fiducia da parte degli stakeholder, in un mercato del lavoro caratterizzato da talenti che scelgono le organizzazioni che pongono l'etica e la sostenibilità al primo posto. Inoltre, l'impegno verso la diversità e l'inclusione genera crescita di lungo periodo e aumenta la fedeltà verso l'azienda".

Andando più nel dettaglio, il programma si traduce in sei dimensioni: genere, generazione, orien-

tamento sessuale, etnia, pensiero e "Abilities" (abilità). Quest'ultima si riferisce alle diverse abilità di ciascuno, incluse le persone con disabilità, che, grazie alle loro differenti doti, possono portare un ulteriore valore aggiunto nella società e nel mondo del lavoro. Un aspetto che ci ha colpito dell'iniziativa ABB è il coinvolgimento dell'intero Gruppo, dal top management del quartier-generale globale, passando per i gruppi di lavoro presenti nei vari paesi in cui opera ABB, tra cui l'Italia, fino ad arrivare ai progetti presenti nei vari siti produttivi.

Il percorso "Abilities" parte da attività di sensibilizzazione e coinvolgimento dei dipendenti, in quanto ABB ritiene che questi siano i primi passi della strada da percorrere per un profondo cambiamento culturale. A livello di Gruppo sono stati organizzati, e continueranno ad essere programmati, vari incontri di sensibilizzazione, coinvolgendo testimonianze di persone con differenti tipi di disabilità (es. fisica, intellettiva, etc.), care-giver, ed esperti. In Italia, ABB ha promosso corsi di formazione e webinar riguardo il tema della diversità ed ha recentemente lanciato un sondaggio tra i suoi dipendenti, specifico sulla disabilità, con l'intento di mappare la situazione dei suoi siti per capire come indirizzare meglio le attività future.

Ci sono anche attività in collaborazione con il territorio: il 30 aprile

scorso, una divisione di ABB ha portato la testimonianza del suo progetto di inclusione “Place4me” (Posto per me) presso il convegno di Anffas Bergamo sul tema dell’inclusione lavorativa, grazie alla voce di due dipendenti e al video della responsabile globale delle risorse umane.

Questo ha dato avvio ad una stretta e proficua collaborazione tra Anffas ed i siti ABB di Dalmine e Bergamo; ne è un esempio il progetto “Isola che c’è... in ABB”, che ha visto la creazione di tre isole formative finalizzate alla formazione e all’educazione non solo delle persone con disabilità inserite in azienda, ma anche dei colleghi e dei responsabili che collaborano con loro.

FreeAbili è il nome del nostro team: sette colleghi ABB, provenienti da diversi uffici e dipartimenti, che hanno scelto di occuparsi del tema della disabilità presso il sito produttivo di Dalmine, in aggiunta alle proprie mansioni quotidiane. Il nome è importante, sia perché identifica il gruppo, sia perché delinea le caratteristiche della tematica: rendere evidente il concetto di fragilità delle persone con disabilità (“friabili”), e richiama il diritto di ogni persona ad essere libera (Free) di svolgere le attività secondo le proprie capacità (Abili). Coordinandosi con la funzione risorse umane, le attività del team

sono di due tipologie: informare e sensibilizzare i colleghi di ABB Dalmine e, successivamente, favorire il cambiamento, sia culturale, sia dei relativi processi aziendali. L’obiettivo finale è il miglioramento dell’inclusione lavorativa delle persone con disabilità, come qualità e come quantità (nuove assunzioni). FreeAbili è diventato operativo nell’autunno 2022 e una delle prime attività è stata la pubblicizzazione della giornata mondiale dei diritti delle persone con disabilità, 3 dicembre, tramite una vignetta stampata sulle tovagliette dei vassoi della mensa aziendale.

Seguendo il filone della sensibilizzazione, il 20 dicembre, abbiamo organizzato un evento di testimonianze di inclusione lavorativa, in collaborazione con Anffas Bergamo: due ragazzi con disabilità hanno raccontato con entusiasmo il loro impegno lavorativo, rispettivamente presso un ristorante (La cascina dei Filagni) e presso il reparto lavorazioni meccaniche di una azienda di prodotti per l’infanzia (Cam). Inoltre, ci sono stati gli interventi del presidente Anffas Bergamo, per educare sulla tematica, e di Matteo (team leader del gruppo Freeabili), per condividere il progetto FreeAbili e la sua esperienza personale.

Grazie ad una buona partecipazione, l’evento ha riscosso successo facendo toccare più da vicino il tema ed accelerando varie attività

del nostro team: abbiamo presto sviluppato un questionario informativo con il duplice scopo di condividere informazioni riguardo la disabilità (tipologie, risultati raggiunti da persone con disabilità, etc.) e raccogliere informazioni preliminari riguardo uffici e dipartimenti dove si potrebbe inserire una persona con disabilità.

Sebbene continueremo sempre a pianificare iniziative di sensibilizzazione, ora stiamo spostando l'attenzione verso il cambiamento culturale. Per esempio, abbiamo effettuato una mappatura più dettagliata di alcune aree aziendali in cui poter inserire persone con una disabilità di tipo intellettuale, o altre per disabilità di tipo fisico, coinvolgendo i relativi responsabili e la funzione risorse umane. Tutti i colleghi interessati sono stati di supporto e promuovono l'iniziativa: questo ci fa ben sperare che l'obiettivo finale sia a portata. L'attività di mappatura ha anche evidenziato la necessità di analizzare il proces-

so di selezione e assunzione dei candidati, al fine di comprendere come rendere sistematica la valutazione di candidati con disabilità. Quest'ultimo è uno dei lavori più recenti che abbiamo iniziato e le proposte di ulteriori incontri, eventi, iniziative di miglioramento sono molteplici. Fortunatamente l'entusiasmo del gruppo di lavoro è elevato, così come il supporto di tutti i colleghi con cui ci interfacciamo e collaboriamo.

Il viaggio è appena iniziato, ma siamo fiduciosi che il gruppo raggiungerà buoni risultati, che crescerà integrando nuovi membri e che contribuirà a rendere sempre più quotidiano il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Arrivederci ad un prossimo notiziario!

MATTEO MAGRI
E ANDREA ROTA
FreeAbili





SERGIO PALAZZO

DALLE ASSOCIAZIONI

PER RICORDARE SERGIO

CLAUDIO BURINI
Consigliere CBI e ANFFAS

La scomparsa di Sergio ha suscitato in me profonda tristezza.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo tanti anni fa e nel tempo si è consolidata una reciproca amicizia, serena ed empatica.

Con lui ho fatto tanta strada, abbiamo condiviso iniziative e progetti, è stato per me una bella persona di riferimento.

Abbiamo condiviso tanti sogni.

Lo sguardo di Sergio è sempre stato profondo con particolare attenzione al presente e al futuro del CBI.

Pochi mesi fa, in occasione di uno dei tanti incontri amichevoli, del dopo riunioni ufficiali, mi

confidò di essere particolarmente contento della sintonia che si era creata tra me e Carlo (attuale presidente CBI). Una bella dimostrazione di affetto.

I numerosi messaggi di cordoglio, per la scomparsa di Sergio, ricevuti dal CBI e inviati alla moglie Licia e alla figlia Francesca, rappresentano bene le sue qualità umane e testimoniano il suo costante impegno per l'Inclusione delle persone con disabilità e per il sostegno alle loro famiglie. Riporto alcuni pensieri emblematici fra i tanti ricevuti:

- Sergio Palazzo ha fatto tanto per la nostra città e provincia,

nei diversi ruoli che ha ricoperto, per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e le loro famiglie.

- Quanta strada hai fatto e quante persone hai incontrato.
- Hai incoraggiato la promozione di comunità accoglienti ed inclusive, favorendo la nascita di nuove associazioni.
- Sergio ci ha lasciato una eredità importante che cercheremo di far fruttare al meglio.
- Ci ha lasciato una persona preziosa altruista e generosa, sempre attenta a ricordare a noi, che operiamo sul campo, l'importanza di mettere al centro la persona, lottando per costruire contesti inclusivi.
- Ho avuto modo di conoscerlo come uomo oltre che come persona impegnata nel sociale per i diritti delle persone con disabilità. È stato compagno di tante esperienze di progetti innovativi e di viaggi.
- Ho avuto il piacere di conoscerlo! Una persona perbene dai modi gentili. Un vero signore.
- Abbiamo la certezza che chi, come Sergio, si è speso per una causa così grande, non sarà dimenticato: la sua forza, la sua saggezza e la sua energia non verranno disperse.
- Riconoscenti per tutto l'impegno profuso per i nostri figli con disabilità ci uniamo al CBI

nell'abbraccio alla moglie Licia e alla figlia Francesca.

- Sergio ha rappresentato concretamente un esempio di forza e tenacia nella difesa dei diritti delle persone più fragili.
- Grazie al tuo impegno il CBI è oggi riconosciuto soggetto di riferimento con il quale le diverse istituzioni provinciali e territoriali si confrontano e collaborano.

Sergio, nella sua vita, ha fatto del bene a tanta persone che lo ricorderanno con affetto e riconoscenza.

CLAUDIO BURINI

DALLE ASSOCIAZIONI

UN SALUTO A SERGIO PALAZZO

A CURA DI LEDHA

Già presidente del Coordinamento bergamasco per l'inclusione si è spento nella notte tra il 10 e l'11 febbraio. Il ricordo di Carlo Boisio, presidente del Cbi e di Antonio Bianchi, consigliere LEDHA.

Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio è morto Sergio Palazzo, fondatore dell'associazione Oltre noi di Bergamo, cui ha dato vita nei primi anni duemila, è stato tra i co-fondatori del Coordinamento Bergamasco per l'Inclusione - Cbi - che ha presieduto per due mandati tra il 2009 e il 2015. Padre di una donna con disabi-

lità, ha sempre posto grande attenzione e grande impegno nel realizzare percorsi per il Dopo di noi e per l'avviamento all'autonomia, soprattutto nella prospettiva dell'abitare.

Oltre noi è stata un'associazione pioniera nella promozione del Dopo di noi in provincia di Bergamo ed è stata una delle prime a organizzare i cosiddetti weekend per l'autonomia. "Con il progetto Isola felice l'associazione ha preso in affitto un appartamento in cui si alternavano gruppi di 4-5 persone per un fine settimana assieme a un educatore e a dei volontari", ricorda Carlo Boisio pre-

sidente del Cbi. “Durante quelle giornate si svolgevano le normali attività quotidiane, dal fare la spesa al tenere in ordine la casa: cose che oggi sembrano banali ma allora erano innovative”.

“Sergio ha curato molto anche i rapporti con le istituzioni locali, in particolare l'Ats: anche grazie a lui il Cbi è diventato un organismo riconoscibile e un interlocutore affidabile”, continua Carlo Boisio del Coordinamento. “Abbiamo organizzato corsi di formazione con l'Ats rivolti ai familiari e quando è stata approvata la legge 112 del 2016 Sergio si è speso per farla conoscere organizzando incontri sul territorio. È stato una persona pacata, gentile e disponibile, che nel corso del tempo ha sempre dato a molti genitori e persone il sostegno necessario per dare vita ad associazioni”.

“Chi nella propria vita si dedica a promuovere i diritti e la partecipazione delle persone con disabilità sa che si appoggia sulle spalle e sull'impegno di chi ha percorso prima di noi e poi con noi le strade del mondo e ne ha affrontato le salite e la polverosità. E le cadute lungo queste strade. E nel cercare di portare il proprio contributo ci si accorge di quante prospettive siano state preziose e che a un certo punto sia stato necessario abbandonarle per trovare una sintesi nuova, che ri-

uscisse a coniugare nel periodo storico protezione e promozione dell'autonomia e indipendenza”, ricorda Antonio Bianchi, consigliere di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità. “Con Sergio ci sono stati molti scontri dialettici su questo. È stato ed è necessario molto ascolto e ricerca di sintesi e rispetto dell'alterità, reciprocamente. Di Sergio resta a me la tenerezza delle sue ultime telefonate nelle vicende della pandemia in particolare per il nostro compagno Sauro e nel suo preoccuparsi per il mio incidente. Questo interesse per la vita di molti altri, prima di tutto per l'amatissima figlia Francesca, il tenere presente in sé la vita delle persone ed essere tessitore di relazioni è quello che ricorderò con gratitudine di Sergio. Al commiato, per esprimere cordoglio all'amata moglie, Sergio aveva un'aria serena, quasi un'impressione di esilità nella sua giacca elegante. Sorella morte gli ha permesso di occuparsi infine anche di sé. Una grande commozione incontrarlo così per l'ultimo saluto”.

CARLO BOISIO
ANTONIO BIANCHI

DALLE ASSOCIAZIONI

IL PENSARE DI SERGIO PALAZZO VA OLTRE....

GIANCARLO FUSTINONI
socio "Oltre Noi"

Sergio, perché?

Il nostro gruppo, sotto la tua regia, ha ancora molte iniziative che vanno incontro ai bisogni delle persone deboli ed ai nostri familiari con disabilità: tu hai già fatto tanto.

Cito solo alcuni dei tuoi impegni e delle tue iniziative: membro del Consiglio Direttivo "ANFFAS", fondatore del "C.B.I. – Coordinamento Bergamasco Inclusione", fondatore e Presidente di "Oltre Noi", l'associazione che si inte-

ressa dei nostri familiari ed della quale eri oltremodo fiero.

Eri innamorato, oltre che di tua figlia Francesca, anche di ogni "figliolo", come a te piaceva chiamare ogni persona con disabilità: questo vezzeggiativo te li faceva sentire più vicini, più tuoi.

Frequentandoti sembravi un fiume in piena, con tante idee, quasi sempre realizzate. A volte ci mettevi anche in apprensione e difficoltà non avendo noi quella marcia in più che avevi tu. Per te

la priorità erano le persone che ti circondavano, dar loro una mano per aiutarli nelle loro necessità.

Caro Sergio, quante scelte hai preso accompagnate sempre da buoni risultati. Ma tu, ripetevi spesso che oltre alle riunioni, ai vari convegni, "...è bello ogni tanto riunirci insieme per gite o serate divertenti". Ne ricordo solo alcune: il ritrovarsi per la pizza con musica e balli, i fine settimana di relax a Rota Imagna e le gite di più giorni a Roma o in montagna, tutte esperienze vissute con estrema felicità dai ragazzi e dai familiari.

Sergio, conoscerti e frequentarti è stato bello, perché oltre ai problemi della disabilità, con te si parlava di un po' di tutto; quando ci lasciavamo, in noi rimaneva la sensazione di aver vissuto dei

momenti speciali, fatti di qualcosa di vero e di buono.

Mentre scrivo, mi viene da pensare quanto sarebbe più bello e buono il mondo, se fosse popolato da tanti "Sergio": per te venivano sempre prima i problemi delle persone, poi pensavi a te.

È bello pensare che da lassù penserai e proteggerai la tua cara Francesca e la tua cara Licia.

Siamo certi che ci sarà un pensiero anche per noi, che ti abbiamo voluto bene come un amico sincero e che tenteremo di portare avanti e realizzare quelle idee di cura verso i nostri familiari che abbiamo immaginato insieme, certamente precorrendo i tempi. Ciao, Sergio...

GIANCARLO FUSTINONI

DALLE ASSOCIAZIONI

RICORDO DI SERGIO PALAZZO

ELENA CARNEVALI

Gutta cavat lapidem[...]

Quando penso a Sergio Palazzo mi viene in mente questa frase di Ovidio: "la goccia scava la pietra", perché con perseveranza e con ferrea volontà, anche facendo piccoli passi, sapeva che si possono conseguire obiettivi che altrimenti sarebbero da considerarsi impossibili da raggiungere.

A Sergio si unisce il ricordo di altri audaci innovatori per i diritti delle persone con disabilità bergamaschi: Giuseppe Peruta, Armando Malfante, Attilio Campana e tante persone che in questi decenni hanno operato per un pensiero nuovo.

Questo ricordo non vuole essere un necrologio per il nostro caro Sergio Palazzo, non credo nem-

meno avrebbe apprezzato, sia per la sua ironia sia per la sua celata timidezza e riservatezza. Vorrei invece provare a re-intrecciare, le trame e gli orditi - come meglio di me spiega il prof. Ivo Lizzola - che hanno trasformato l'esperienza personale di un padre e di una famiglia, in una "questione sociale", in pensiero condiviso per realizzare comunità accoglienti.

Il passaggio dell'età dell'adolescenza verso l'età adulta delle persone con disabilità, la necessità di avere continuità e certezza dei servizi specialistici di riferimento in quella fase di transizione, l'importanza della legge sull'amministrazione di sostegno spiegata ai genitori e

alle Istituzioni, il ruolo del tempo e delle relazioni informali oltre la frequentazione dei “servizi” come componente fondamentale della crescita e dello sviluppo delle persone, le esperienze di sollievo per le famiglie e dei servizi di “tregua” sono stati primi cavalli di battaglia di Sergio, delle realtà associative, compreso l'associazione Oltre Noi, fondata da lui insieme ad altre famiglie.

La nascita del Coordinamento Bergamasco per l'inclusione (CBI), nato con l'obiettivo di riconoscere ad ognuno la dignità di persona, che Sergio ha co-fondato e presieduto per due mandati tra il 2009 e il 2015, ha individuato la necessità di realizzare, insieme a CSV, un lungo percorso di formazione: “costruire una comunità accogliente: famiglie e contesti di territorio nell'inclusione delle fragilità”. Il senso di quel lungo percorso è nel testo realizzato con la collaborazione di Manlio Cavanna e Maurizio Colleoni: lì si trova tutto il valore innovativo e coraggioso di quel pensiero nuovo. Già la nascita del CBI fu la prima grande virtù e lungimirante esperienza bergamasca che aveva colto la necessità di “mettere a sistema”, condividere saperi, esperienze, progetti ed esigenze diverse.

La seconda grande virtù di quel percorso era aver in qualche modo invertito gli “addendi”.

Dall'attenzione verso i servizi per le persone con disabilità fondamentali ed imprescindibili, alla realizzazione di un percorso di formazione, conoscenza, attenzione ed impegno “dentro” e con le comunità dove le persone vivono, per realizzare relazioni significative e partecipazione inclusiva. Un pensiero costante permeava in Sergio ed era rivolto al “Durante e dopo di Noi”, perché era l'idea costante di ogni famiglia: quella di garantire un futuro a misura, oltre la famiglia, che non necessariamente fosse in residenzialità socio-sanitarie. Nascevano le prime sperimentazioni organizzate dalle varie associazioni e dalle realtà cooperative, i primi distacchi nei fine settimana in alloggi donati o affittati, la formazione di volontari ed educatori, delle famiglie stesse, la preparazione e condivisione con i ragazzi e le ragazze in questi contesti nuovi, l'organizzazione e l'accoglienza della comunità dove si insediavano.

Le realtà con cui ho avuto la fortuna di collaborare, imparare e progettare sono state per me linfa vitale e patrimonio di conoscenza per la costruzione della legge 112/16 e l'incoraggiamento di Sergio non è mai venuto meno. Con lui ho condiviso il valore dell'amicizia, della presenza, della vicinanza ed ho conosciuto il legame profondo indissolubile

per l'amata moglie Licia e il bene incolmabile per la figlia Francesca, a cui stare sempre vicine. Ringrazio molto Domenico per l'opportunità che mi ha regalato con questo breve ricordo. Anffas è stata casa per Sergio e l'associazionismo una pratica per mol-

tissimi di noi.

Ti pensiamo con noi e continueremo a coltivare quel lascito perché "più di tutto mi ricorderai il futuro".

ELENA CARNEVALI

DALLE ASSOCIAZIONI

VIA VESPUCCI

2022

CLAUDIO ROTA

L'appartamento di via Vespucci (Bergamo), nato in collaborazione con l'ANFASS di Bergamo e gestito dalla cooperativa Namasté ospita, fin dall'apertura, persone che per motivi diversi, aspirano a provare a vivere in autonomia, contando sulle proprie forze, integrando il loro progetto di vita con il supporto di un educatore sempre reperibile per ogni necessità, ma fisicamente presente poche ore dilazionate sulla settimana.

Nel corso del 2022 gli abitanti stabili sono stati per la maggior parte dei mesi in due. L'appartamento, per gli spazi interni grandi e attrezzati, l'accesso facilitato e la posizione urbanistica vicino al centro città, è molto versatile e funzionale allo svolgimento di progetti diversi.

Nei primi mesi dell'anno si è ben prestato ad una collaborazione con l'associazione UILDM di Bergamo che ha proposto ad alcuni ragazzi con distrofia mu-

scolare, di prestarsi ad attività di 'palestra quotidiana'.

Per otto fine settimana questi ragazzi, soli o in coppia, hanno trascorso due giorni e due notti in appartamento per sperimentarsi nella quotidianità senza la famiglia, col supporto dei coinquilini, un educatore sempre presente sulle 24 ore e una OSS durante la notte che li seguiva nel momento di prepararsi per la notte e al risveglio. Hanno potuto cucinare, invitare amici, visitare la città, recarsi al ristorante per una pizza o al locale vicino per un aperitivo.

A marzo, invece, per tre mesi l'appartamento ha ospitato una giovane ragazza spagnola, in Italia per motivi di studio, per la prima volta lontana dalla famiglia e dalla sua terra. Questa ragazza ha svolto un ruolo di supporto alle abitanti dell'appartamento, stabilendo un buon rapporto di natura anche amicale.

A giugno, infine, un'altra ragazza dell'associazione UILDM ha usufruito della disponibilità dell'appartamento cogliendo l'occasione per sperimentarsi e conoscere

meglio sé stessa, i propri limiti e punti di forza. Per la prima volta senza il supporto dei familiari.

Attualmente vivono in appartamento due ragazze a cui periodicamente, se ne aggiunge una terza.

La dimensione di "appartamento" in senso stretto di via Vespucci, aiuta nella flessibilità e nel riadattamento della struttura ai bisogni degli ospiti. Il tema centrale rimane quello delle risorse umane ed economiche che vanno anch'esse adattate: si può passare da un coinvolgimento minimo del personale educativo ad una presenza di 24 ore, con tutte le differenze del caso. Appare ancora non del tutto adeguato l'impiego della tecnologia per supplire ad alcune necessità; il livello di complessità e conoscenza richiesto non è così conforme alle caratteristiche degli ospiti, aggiungerei di tutti gli ospiti, compresi quelli laureati in informatica, che frequentano l'appartamento.

CLAUDIO ROTA

DALLE FAMIGLIE

INCLUSIONE REALIZZARLA È UN SOGNO CHE DEVE DIVENTARE REALTÀ

ANNA GRAZIA FASOLINI

Mi sposo molto giovane: ho fretta di andarmene da quella famiglia che secondo me non rappresenta i valori in cui credo.

Porto avanti gli studi universitari e faccio qualche lavoretto.

Nasce la mia prima figlia e sembra avere qualche piccolo problema, lascio il lavoro nella mia libreria, mio marito ne ha uno "buono" anche se lo porta ad essere sempre in giro per l'Italia e per il mondo.

Nasce la seconda figlia e successivamente scopro che la prima ha problemi più gravi del previsto.

Provo a lavorare grazie ad un progetto dell'Unione Europea e

insieme ad altre donne fondiamo una piccola cooperativa sociale. I miei genitori non mi aiutano nella quotidianità, mio marito è assente, sono sola.

Arriva anche la diagnosi vera e propria di disabilità intellettiva.

Lascio anche il lavoro nella cooperativa e mi butto in quel mare che ogni genitore con figli con disabilità conosce bene.

Mia figlia non viene mai invitata a nessuna festa di compleanno, ma io ne organizzo sempre di bellissime e i suoi compagni vengono tutti e si divertono.

A scuola non riesco a far valere i suoi diritti fino in fondo, del famoso programma semplificato non

c'è traccia.

Per essere sicura che non sia isolata dalla classe durante alcuni anni rinuncio alla figura di sostegno e praticamente mi sostituisco agli insegnanti.

L'inserimento nelle attività sportive è difficilissimo, trovo tante porte chiuse, tanta indifferenza, tanta ignoranza.

Ho sempre fissa l'idea che sia possibile includere mia figlia nella società, ma le cose vanno meglio solo quando inizia a frequentare attività per persone con disabilità.

Rinuncio all'inclusione come l'avevo immaginata per lei ma no-

nostante ciò mi si apre un mondo di belle persone, volontari, educatori che dedicano il loro lavoro e non solo a persone più fragili.

Senza di essi oggi la nostra vita sarebbe meno bella.

Tuttavia mi resta ancora l'amaro in bocca per questa mancata inclusione.

Spero però che anche le mie piccole grandi lotte serviranno ai giovani genitori che dovranno affrontare la vita accompagnando un figlio con disabilità.

ANNA GRAZIA FASOLINI

ANFFAS BERGAMO

COMUNICAZIONI

#01

D. LGS. DEL 3 LUGLIO 2017 N. 117
Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

Dal giorno 21/02/2023 la nostra associazione risulta iscritta al Runtis di Bergamo Sezione APS con determinazione dirigenziale nr. 377.

“ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE”

Dopo lungo e faticoso percorso la nostra associazione risulta regolarmente iscritta al RUNTS (registro unico nazionale terzo settore), **NELLA SEZIONE B.**

Conseguentemente, dalla data del 21.02.23 non siamo più ONLUS, in quanto la legge le ha soppresso, ma ETS (Ente del Terzo Settore) APS (Associazione di Promozione Sociale del terzo settore).

Come voi ricorderete avevamo dovuto fare un'assemblea straordinaria in data 24.10.2020 presso Onp Bistrò, con la presenza del notaio per approvare il nuovo statuto che recepisce tutte le nuove indicazioni previste nel Codice del Terzo Settore

Il nuovo codice prevede nuove incombenze che costringono la nostra associazione ad adeguarsi rispetto alle norme riguardanti la stesura del bilancio, da predisporre in modo profondamente diverso da come è stato fatto fino ad oggi, ma anche riguardanti le modalità di deposito.

Tra le varie opzioni per come classificarci noi abbiamo scelto APS (associazione di promozione sociale), in quanto quella più rispondente al nostro spirito di associazione di famiglie che opera per la difesa dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Per poter difendere i diritti noi tutti dobbiamo conoscerli e di conse-

guenza è necessaria un'azione sociale sul territorio che aiuti la società a comprendere la nostra specificità e nasca una nuova sensibilità verso le fragilità.

Noi da sempre affermiamo che la disabilità è una questione sociale e non un fatto privato e per poter far passare questo messaggio sarà necessaria una forte azione nel contesto sociale dove ognuno di noi vive ed opera.

Aver ottenuto l'iscrizione in tempi ragionevoli per noi è una grande soddisfazione e ci stimola a fare sempre meglio.

Come sapete a breve ci sarà il rinnovo delle cariche. Sembra che l'iscrizione al RUNTS sia giunta proprio al momento giusto per un nuovo inizio.

DOMENICO TRIPODI

#02



Provincia di
Bergamo

Determinazione Dirigenziale

Numero **377** Reg. Determinazioni

Registrato in data **21/02/2023**

SVILUPPO

Associazionismo e volontariato

OGGETTO

PROVVEDIMENTO DI ISCRIZIONE DELL'ENTE "ANFFAS BERGAMO - ASSOCIAZIONE LOCALE DI FAMIGLIE E PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E DISTURBI DEL NEUROSvilUPPO APS" (REPERTORIO N. 44174 - C.F. 95129480166) NELLA SEZIONE B) "ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE", AI SENSI DELL'ARTICOLO 22 COMMA 1-BIS DEL D. LGS. DEL 3 LUGLIO 2017 N. 117 E DELL'ARTICOLO 17 DEL DECRETO MINISTERIALE N. 106 DEL 15/09/2020 - UFFICIO REGIONALE DEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE DI REGIONE LOMBARDIA.

DETERMINA

1. di iscrivere, per i motivi sopra esposti, ai sensi dell'art. 47 del D.Lg.s. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'art. 9 D.M. del 15 settembre 2020 n. 106, al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), l'Ente "ANFFAS BERGAMO - ASSOCIAZIONE LOCALE DI FAMIGLIE E

#03

PROVINCIA DI BERGAMO Via T. Tasso, 8 - 24121 Bergamo

Determinazione 377 - 21/02/2023

Pag. 4/4

PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E DISTURBI DEL NEUROSvilUPPO APS" (REPERTORIO N. 44174 - C.F. 95129480166), nella Sezione b) "Associazioni di promozione sociale" ex art. 46 comma 1 D.lgs del 3 luglio 2017, n. 117;

NUMERI UTILI

Consultorio e ambulatorio medico-specialistico per le persone adulte con disabilità - Si accede con la prescrizione redatta dal Medico di Base e contattando una delle seguenti sedi (in base alla vicinanza territoriale):

- presso il Distretto di Bergamo, Via Borgo Palazzo n. 130, Tel. 035 2270635
- Consultorio Familiare del Distretto di Treviglio - V.le Piave n. 43/b, Tel. 0363.416902
- CPS di Piario Via Sorgente, 24020 Piario - Tel. 0346/69676
- CPS di Nembro - Via T. Tasso n. 28, 24027 Nembro - Tel. 0354169711
- CPS di Lovere - Via Martinoli n. 13, 24065 Lovere - Tel. 035/984214
- CPS di Trescore - Via Aldo Moro n. 1, 24069 Trescore Balneario - Tel. 035/4256000

Psichiatria di Consultazione presso Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII - Bg
Responsabile Pietro Zoncheddu
Tel 035/2673456 (segreteria)
Tel 035/2673280 (Ambulatorio Disabilità intellettiva)

Centro di ipovisione e riabilitazione visiva per bambini e adulti con disabilità
Si accede con l'impegnativa "Per visita oculistica"

Via Trento, 1/A – Azzano S. Paolo
Tel. 035/2678581 e.mail: ipovisione_oculistica@hpg23.it

Unità Operativa – Ambulatorio Odontostomatologia
Presso l'Ospedale Giovanni XXIII – Bergamo - U.O. Stomatologia – Piano
0 - civico 4

Direttore Mariani Umberto

Prima visita con impegnativa. Specificare Visita Odontoiatrica per Pazienti Disabili

Tel. 035/2674014 (per informazioni o prenotazioni)

Tel 035/2678140 (per urgenze)

Lunedì dalle 14 alle 17

martedì e mercoledì dalle 7,30 alle 13,30

Email: odontoiatriaspecialedisabile@hpg23.it

Attivazione Carta Regionale del trasporto (CRT)

La CRT è un unico abbonamento che permette di viaggiare, tutti i giorni della settimana, su tutti i mezzi di trasporto pubblico locale in Lombardia per invalidi civili, del lavoro, ciechi e sordomuti, residenti in Lombardia.

Per attivare la CRT gratuita è richiesto un contributo annuale di 10 €.

La si può utilizzare sui treni Intercity, Intercityplus, Eurocity, Eurostarcity e Cisalpino.

I moduli per la presentazione della domanda sono in distribuzione presso gli SpazioRegione (Via XX settembre n. 18/A) o scaricabili dal sito della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità.

www.trasporti.regione.lombardia.it.

Per informazioni è attivo il numero: 800.318.318.

Servizio Assistenza di Rete Ferroviaria Italiana (RFI)

per persone con disabilità o mobilità ridotta

E' possibile richiedere l'assistenza di RFI con queste modalità:

- recandosi direttamente presso la Sala Blu più vicina;
- telefonando al Numero Verde delle Sale Blu di RFI : 800 90 60 60
- Inviando una mail ad una delle 14 Sale Blu o telefonando al numero unico nazionale di RFI 199 30 30 60
- rivolgendosi a Trenitalia tramite il Call Center : 199 89 20 21 opzione 5 oppure 06/3000 per le utenze non abilitate all'199

Sala BLU di Milano:

indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4

- orario di apertura: 6.45-21.30

- e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it

Carta Blu

Puoi usufruire della Carta Blu se sei una persona con disabilità titolare dell'indennità di accompagnamento, di cui alla Legge n° 18/80 e successive modificazioni ed integrazioni e ai titolari di indennità di comunicazione, di cui alla Legge n° 381 del 26 maggio 1970, residenti in Italia.

Per informazioni e il rilascio della Carta puoi recarti presso gli Uffici Assistenza (Sala BLU di Milano indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4

orario di apertura: 6.45-21.30 e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it) e, ove non presenti, presso le biglietterie di Stazione.

La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni (se l'invalidità è stata dichiarata revisionabile, la validità della Carta è pari a quella dichiarata nella certificazione di inabilità che ti è stata rilasciata e comunque non superiore ai cinque anni).

La Carta ti consente di usufruire della gratuità del viaggio o del pagamento di un prezzo ridotto per l'accompagnatore.

CONSULENZA PSICOLOGICA GRATUITA

DR.SSA CHIARA PENCO

Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Lunedì 9-12 martedì e venerdì 9-13; sabato 8.30-12.30
Tel. 035/243609 o 3517433989 e.mail: info@anffas.bg.it

CONSULENZA LEGALE GRATUITA

Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Lunedì 9-12 martedì e venerdì 9-13; sabato 8.30-12.30
Tel. 035/243609 o 3517433989 e.mail: info@anffas.bg.it

SPORTELLO SCUOLA

Referente:

DR.SSA TERESA SALVETTI

Per info/appuntamento chiamare la sede: 035/243609 o 3517433989

**Prima di passare, si raccomanda di telefonare
per verificare la presenza della segretaria.**

www.anffas.bg.it



Associazione
Famiglie
di Disabili
Intellettivi
e Relazionali

Via Del Casalino, 27
24121 Bergamo

Tel./Fax: 035-243609



È VIETATO GETTARE
QUESTA COPIA
SE NE SEI IN POSSESSO
E NON TI INTERESSA
REGALALA AD UN
TUO CONOSCENTE

ORARI

LUNEDÌ
DALLE 9 ALLE 12

MERCOLEDÌ – VENERDÌ
DALLE 9 ALLE 13

SABATO
DALLE 8.30 ALLE 12.30

MARTEDÌ – GIOVEDÌ
CHIUSO

Per informazioni ed appuntamenti
Tel. 035/243609 o 3517433989